

LA SENTENZA L'inchiesta "San Michele" aveva svelato l'interesse per la Torino-Lione. Ieri inflitti quasi quarant'anni di carcere

La 'ndrangheta operava in Val di Susa: 11 condanne

→ Undici condanne, per un totale di quasi quarant'anni di carcere, e cinque assoluzioni hanno chiuso ieri a Torino il processo scaturito dall'inchiesta denominata "San Michele" e riguardante la presenza della 'ndrangheta nella regione Piemonte. Quello che si è concluso nella giornata di ieri rappresentava il troncone celebrato con il rito abbreviato davanti al giudice per l'udienza preliminare Maria Francesca Abenavoli. La pena più elevata (sette anni e quattro mesi di reclusione)

è stata inflitta ad Angelo Greco, considerato dagli investigatori un personaggio di spicco della propaggine subalpina della cosca Greco di San Mauro Marchesato, località del Crotonese.

L'inchiesta "San Michele", nelle sue varie articolazioni, aveva preso in esame, fra le altre cose, anche alcuni tentativi di inserimento della criminalità organizzata nei lavori per la costruzione del Tav e una estorsione alla Setup Live, una delle più importanti società organizzatrici

di spettacoli musicali in Italia.

Al momento della lettura del dispositivo, ieri in aula, il giudice Abenavoli ha riconosciuto ai Comuni di Rivoli, Sant'Ambrogio e Chiusa San Michele il diritto a chiedere risarcimenti in sede civile.

«Le condanne inflitte dal giudice del Tribunale di Torino agli imputati che hanno scelto il rito abbreviato al processo San Michele confermano, tra le altre cose, una situazione palese di illegalità in Valsusa. Una condanna riguarda infatti reati rela-

tivi alla gestione dei rifiuti e delle cave, in particolare quella di Sant'Ambrogio». Così Francesca Frediani, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, ha commentato la sentenza pronunciata dal giudice subalpino. «La recente audizione in Commissione legalità regionale del sindaco del comune di Sant'Ambrogio aveva già ampiamente descritto una situazione preoccupante per l'ambiente e per la salute pubblica», ha concluso Frediani.